

COME IL CELLULARE CAMBIO' LA VITA E LA SCUOLA

di Maria Francesca Amendola

Oggi, a Pedivigliano, l'incontro con l'autore Roberto Alborghetti, giornalista, scrittore, direttore di OKAY, una rivista digitale e cartacea che da 15 anni lavora con la scuola e per la scuola, un ricco contenitore di iniziative didattiche e di spunti di riflessione per noi operatori della scuola. Ci ha presentato il libro "Pronto? Sono il librofonino", una favola moderna dove un cellulare racconta il suo rapporto, a volte conflittuale, con il suo proprietario, un ragazzino di nome Alessandro.

Prendiamo spunto dal finale del racconto che si conclude in questa maniera:

Insomma- dice il cellulare- Ale iniziò a trattarmi come devo essere trattato, come un bellissimo ed affascinante oggetto che collega con il mondo e le persone, che aiuta nelle emergenze e nello studio, che consente di contattare amici e genitori. Uno strumento che non serve solo per parlare e udire, ma per ascoltare. Infatti si sente con le orecchie ma si ascolta con il cuore. Bella frase vero?- si chiede il cellulare- Ale l'ha già inviata con un messaggio ai suoi amici!

Direi di "dare a Cesare quello che è di Cesare", citando un famoso passo del Vangelo, e di restituire al telefonino una certa dignità, senza metterlo sul banco degli imputati o demonizzarlo.

Noi adulti, da genitori e da docenti, ci siamo schierati ora a favore ora contro questo strumento, dividendoci in due fazioni: telefonino sì, telefonino no, proibizionisti ed antiproibizionisti. Ma non possiamo nasconderci dietro un dito, è necessario avere consapevolezza delle dimensioni del problema. I risultati di un'indagine nazionale della Polizia di Stato condotta su 10.000 studenti della scuola secondaria di I e di II grado ci dicono che il 90% ha un smartphone ed è sempre connesso. Il 59% lo usa per informarsi; il 51% lo usa per sapere cosa accade ad amici e parenti; il 44% per spendere di meno in telefonate e messaggi.

Il Miur si è nel passato esplicitamente pronunciato sull'uso del cellulare a scuola: nel 2007, l'allora Ministro Fioroni ne proibiva l'uso, chiamando in causa i docenti che dovevano vigilare e i genitori che erano corresponsabili.

Nel 2012, è la volta del Garante della Privacy che proponeva il VADEMECUM per la privacy a scuola e vietava la diffusione di video ed immagini non autorizzate.

Nel 2018, in occasione dei tre giorni di Bologna, nella manifestazione celebrativa del PNSD dal titolo simbolico, FUTURA, la Ministra della P.I. Fedeli ha presentato il DECALOGO DEVICE riassumendo in dieci punti le regole per un uso responsabile del cellulare. E' il programma riassunto nell'acronimo BYOD, cioè BRING YOUR OWN DEVICE (PORTA IL TUO CELLULARE).

Dice la Ministra: *Non è compito della scuola decidere se i device sono un bene o un male, ma lo è insegnare ad usarli nel modo più utile e corretto. Voglio ribadire in ogni caso, che resta proibito, come stabilito dalla circolare del 2007 dell'allora Ministro Fioroni, l'uso personale di ogni tipo di dispositivo in classe, durante le lezioni, se non condiviso con i docenti a fini didattici*".

Diamo un'occhiata a questo decalogo:

1. Ogni novità comporta *cambiamenti*, necessari e utili a migliorare l'apprendimento e il benessere della comunità scolastica.
2. Proibire l'uso dei dispositivi a scuola non è la soluzione, purché le regole servano al *raggiungimento dei propri scopi*.
3. La scuola promuove le condizioni strutturali per un *uso responsabile* di dispositivi, preferibilmente, personali.
4. Lo sviluppo del digitale nella didattica va accolto quale *motore dell'innovazione*, anche attraverso la formazione professionale.
5. I dispositivi devono essere *un mezzo, non un fine*, per sviluppare le abilità tecniche e sostenere lo sviluppo di una capacità critica e creativa.
6. Bisogna sostenere *un approccio consapevole e autonomo al digitale*, in previsione di un long life learning sull'uso critico delle fonti di informazione.
7. L'uso dei dispositivi, analogici o meno, deve essere sempre *promosso dai docenti* e l'introduzione del digitale in classe rimane a loro discrezione.
8. Occorre mantenere separate la dimensione del privato e del pubblico, in quanto il digitale trasforma sempre gli *ambienti di apprendimento*.
9. Le tecnologie digitali devono essere funzionali a rafforzare la comunità scolastica e *l'alleanza educativa* con le famiglie.
10. “Educare alla cittadinanza digitale è un dovere per la scuola. Formare i futuri cittadini della società della conoscenza significa educare alla partecipazione

responsabile, all'uso critico delle tecnologie, alla consapevolezza e alla costruzione delle proprie competenze in un mondo sempre più connesso".

Riassumendo bisogna capire che non dobbiamo fare la guerra al cellulare o alle nuove tecnologie, ma insegnare le regole per usarle nel modo più opportuno... per usarle bene. Da strumento di svago e di gioco possiamo far diventare il cellulare uno strumento da conoscere e per conoscere, sfruttando tutte le possibilità che ci offre.

L'altra faccia della medaglia è però la dipendenza dal cellulare: esiste un NEOLOGISMO che rende bene l'idea SMOMBIES, nato dalla fusione di due parole inglesi, SMARTPHONE E ZOMBIE; trasformarci in zombie del cellulare non va bene. Non dobbiamo lasciarci condizionare la vita dal nostro smartphone, magari andare in crisi di astinenza se non riusciamo a collegarci o a chattare o a "*whatsAppare*".

La dipendenza da Internet è riconosciuta come una vera e propria patologia: in un'indagine effettuata su 600 ragazzi tra i 12 e i 18 anni, TEMPO DEL WEB. ADOLESCENTI E GENITORI ON LINE, il 17% ha dichiarato di non potersi separare dal suo telefonino, il 78% è su whatsApp in maniera continuativa, il 48% ha un suo profilo facebook già a 13 anni, il 71% ha ricevuto il suo smartphone a 11 anni.

A volte questo legame ossessivo si traduce nel NET GAMBLING, il gioco online o lo shopping compulsivo online, ma condiziona anche i rapporti interpersonali, molti ragazzi, soprattutto maschi, intrecciano relazioni, infatti, solo tramite internet, il 36% dei giovani tra 14 e 17 anni dichiara la dipendenza cyber-relazionale.

Allora cosa dobbiamo scegliere: telefonino sì - telefonino no?

Io direi CONSAPEVOLMENTE TELEFONINO.

Usare il cellulare con moderazione e con cognizione di causa, mai come un fine ma come un mezzo per fare altro, magari fare scuola!